L'ANALISI

Moneta dei Brics: che successo può avere?

Quali possibilità di successo potrà avere la creazione di una moneta emessa dai Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica)? L'obiettivo non dichiarato, ma arcinoto, è quello di sostituire il dollaro come valuta di riferimento. Al momento la proposta appare velleitaria, anche se sommando le popolazioni dei Brics si arriva a circa il 40% della popolazione mondiale, quindi un numero immenso di individui potenzialmente utilizzatori di tale moneta.

Possiamo trarre qualche insegnamento dalla storia recentissima dell'Euro: una moneta imperfetta, pur tuttavia di grande successo ed affidabilità. In che cosa è imperfetta la costruzione dell'euro? Fondamentalmente nella diversità dei sistemi economici dei paesi aderenti: i "criteri di convergenza" delle varie economie nazionali pensati nella fase pre-euro si sono rivelati troppo marginali; i successivi parametri permanenti di Maastricht e il Patto di stabilità e crescita, si sono rivelati inadatti allo scopo.

Perché nonostante questi limiti l'euro è stato un successo? Perché i Paesi aderenti, pur in presenza di sistemi economici eterogenei, condivi-

DI MARCELLO GUALTIERI

dono i valori fondanti delle loro società, in primo luogo, la democrazia e il rispetto dei diritti umani, e questo è stato giudicato dai mercati (che in economia decidono successi e fallimenti) un collante ben maggiore delle convergenze dei sistemi economici.

Se esaminiamo la situazione dei Brics vediamo che non solo non esiste convergenza dei sistemi economici dei vari Paesi, ma non esiste neanche una condivisione dei valori fondanti delle società. Ad esempio, Russia e Cina non sono democrazie, India, Sudafrica e Brasile sì, anche se imperfette.

Molto difficile che Paesi così diversi tra di loro possano condividere delle regole comuni. L'euro ha sviluppato una capacità di attrazione dei nuovi Paesi che continuano ad aderire accettando le sia pur imperfette regole e i vincoli. Nei Brics vogliono entrare Stati non propriamente finanziariamente affidabili come Argentina, Algeria ed Iran. Una boutade, dunque, questa storia della moneta dei Brics, ma non bisogna dimenticare che oltre all'enorme popolazione, buona parte delle materie prime mondiali sono concentrate proprio in quei Paesi.

© Riproduzione riservata

L'obiettivo è quello di sostituire il dollaro

IMPROVE YOUR ENGLISH

Brics currency: can it succeed?

What are the chances of success in creating a currency issued by the Brics nations (Brazil, Russia, India, China, and South Africa) with the ultimate goal of replacing the dollar as the world's reference currency? This proposal seems unrealistic, despite the combined population of the Brics representing about 40% of the world's total, which would imply a vast number of potential users for such a currency.

Looking back at the recent history of the Euro, we can draw some valuable lessons. Although an imperfect currency, the Euro has proven highly successful and reliable. Its construction, however, suffered from flaws, primarily arising from the diversity of economic systems among the participating countries. The convergence criteria devised during the pre-euro phase were insufficient, and subsequent benchmarks like the Maastricht Treaty and the Stability and Growth Pact also fell short of addressing the issue effectively.

Yet, the Euro succeeded despite these limitations due to the shared foundational values among member countries.

Democracy and respect for human rights, among others, are a powerful glue that holds heteroge-

neous economic systems together. The markets, arbiters of financial success and failure, recognized this shared value system as more significant than mere economic convergence. Now, let's examine the situation of the Brics. They lack convergence in their economic systems and also lack shared foundational values. For instance, Russia and China are not democracies, while India, South Africa, and Brazil are, although with their imperfections. Such diverse countries face considerable challenges in adopting standardized rules.

The Euro's attractiveness lies in its capacity to continually attract new countries willing to join and abide by the rules and constraints, despite its imperfections.

In contrast, the Brics' ambitions appear like a boutade, given the difficulties in creating a unified currency system among diverse nations. Even less financially reliable states like Argentina, Algeria, and Iran have expressed a desire to join. However, it is essential to consider that, besides their vast population, a significant portion of the world's raw materials is concentrated in the Brics countries.

The goal is to replace the dollar

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Nei ministeri romani si dà la colpa dell'afa alla Meloni

DI MARCO BIANCHI

Roma, metà luglio, il termometro segna 34°. Si cerca di stare in casa o in ufficio con l'aria condizionata sparata al massimo. Bevetevi molto, raccomandando gli esperti. Fa un caldo boia ma nessuno si lamenta. Si lavora, si prosegue a lavorare, senza ipotizzare congiure governative assieme a Lucifero.

Il girone infernale imperversa sulla Penisola ma nessuno protesta. E nessuno dice niente perché è così da sempre. La storia è di luglio 2018, ma potrebbe essere ambientata pochi anni prima o dopo. La musica è stata e sarà sempre la stessa. Tra i dirigenti ministeriali di lungo corso di Palazzo Chigi la battuta che circola è anche simpatica. Hanno visto passare Governi di tutti i colori e stagioni estive di ogni calore, ma mai avevano visto minacciare scioperi per il troppo caldo. "Potere della Meloni", ridacchiano tra di loro. Ma, se le condizioni meteo sono praticamente identiche da sempre (e se

qualcuno lo mette in dubbio, basta cercare su internet i bollettini giornalieri della protezione civile), perché la protesta è così ben organizzata al punto da richiedere apertura di tavoli ministeriali per gestire la crisi? Semplice, anzi semplicissimo. Fa il paio con il salario minimo e qualsiasi altro argomento utile a fare opposizione. L'assenza di argomen-

L'opposizione non sa più a cosa aggrapparsi pur di farsi sentire

ti porta Pd, 5Stelle, Cgil e Uil (la Cisl per sua fortuna si differenzia per capacità politica) a cavalcare anche le rituali e ricorrenti temperature alte di agosto per inscenare proteste e minacciare scioperi generali. Eppure, niente di tutto questo è stato chiesto ai Ministri del Lavoro **Orlando** o **Catalfo** quando le temperature oscillavano tutte attorno a questo livello. Ma questo è il mood di questa opposizione

che non riesce a fare niente di originale, se non pretendere dall'attuale Governo di porre rimedio a situazioni alle quali non hanno saputo intervenire loro negli anni scorsi. È incredibile ma è così, esattamente come sta avvenendo con il salario minimo.

Il Premier Conte nel corso del suo Sultanato, basato su Dpcm e sforamenti multipli del 3% di bilancio, non si è sognato minimamente di approvare un decreto per innalzare la paga oraria a 9 euro.

Proposta contenuta nel programma elettorale pentastellato del 2013, dissotterrato nel 2023 solo per fare opposizione. Nè il Pd ha pensato di incardinare una norma in Parlamento durante i decenni di partecipazione alla maggioranza. Così come Landini rinnova in questi mesi i Ccnl (vigilanza per esempio) a neanche 6 euro e contemporaneamente urla in favore del salario minimo a 9 euro. Probabilmente sarà il caldo, ma sono posizioni difficili da comprendere dagli Italiani.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

L'opposizione nega anche l'evidenza

DI MARCO BERTONCINI

Non c'è verso. Le opposizioni non riescono a vincere la pregiudiziale condizione per riconoscere operazioni positive del governo. Aveva individuato con puntualità la faccenda **Matteo Renzi** quando si riferiva a gufi, rosiconi e simili. Se non si sa a quale argomento rifarsi, si ricorre a un dato arcinoto: la maggioranza elettorale non corrisponde alla maggioranza assoluta dei voti. Su *La Stampa*, capofila dei giornali antigovernativi in buona compagnia con la *Repubblica*, *Domani*, *il Fatto Quotidiano*, il collaboratore che si firma Montequieu si lagna perché "una larga minoranza nel paese" regge l'esecutivo, quasi che non fosse comune alla quasi totalità degli Stati favorire la governabilità con leggi elettorali che si allontanano dal sistema proporzionale, unico per mettere alla pari numeri alle urne e numeri degli eletti.

Il caso Zaki è parlante. Poche sono state le voci giunte dalle minoranze per assegnare il risultato finale al governo e ai suoi uffici, ministri, servizi: la grazia per l'interessato. Nossignore. Si sono scelte due strade. La prima consiste nell'attribuire il merito a enti terzi, organizzazioni varie, una generica pubblica opinione, che avrebbero costretto l'Egitto a cedere. La seconda, che qualcuno potrebbe considerare più raffinata, ammette a denti stretti il risultato, però lamenta quel che l'Egitto dovrebbe ancora fare. Risputa l'affare Regeni, emergono detenuti vari, si lagnano in generale diritti civili mancanti.

Se il governo italiano prendesse per buone simili critiche, dovrebbe troncarsi i rapporti con almeno metà degli Stati del pianeta. Come mai non si levavano simili doglianze quando l'Urss era (ed è ancora) un Paese che stroncava la libertà dei propri e altrui cittadini?

© Riproduzione riservata